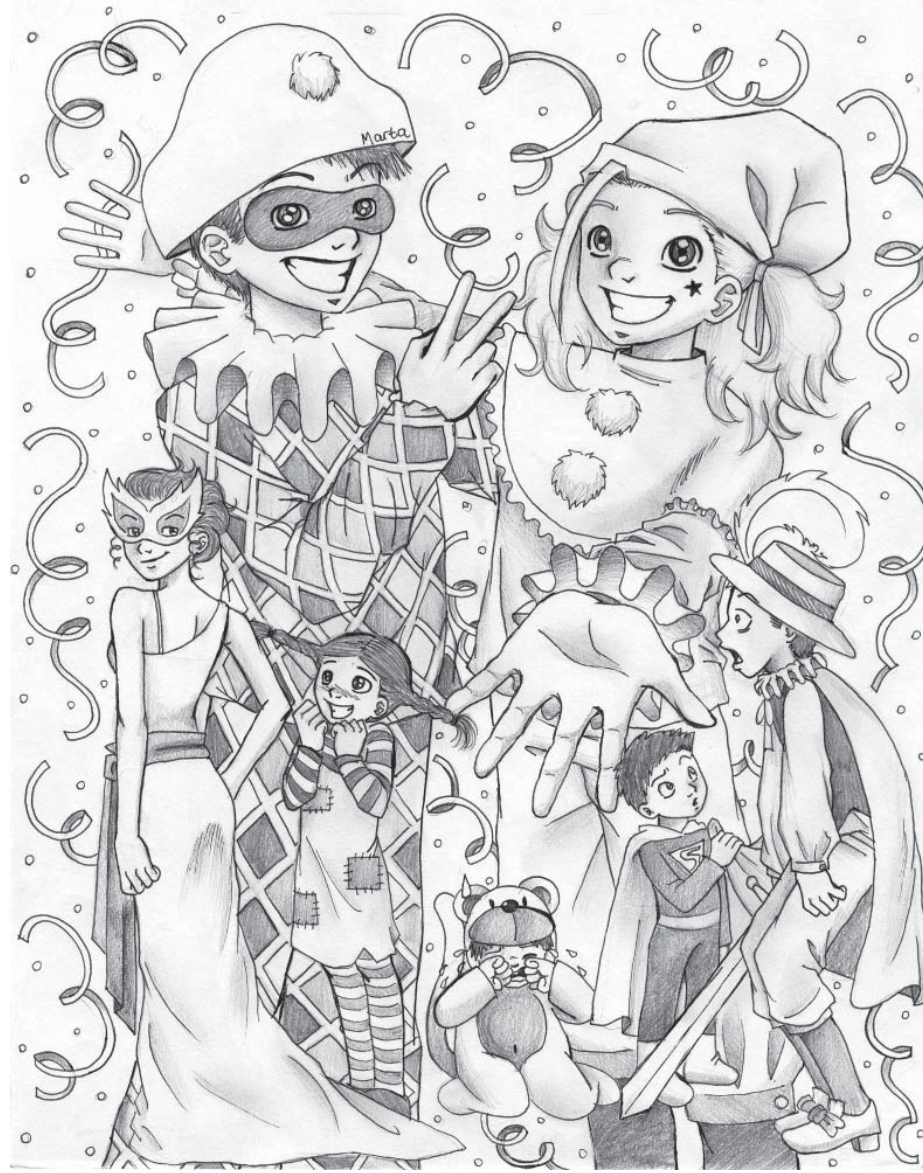


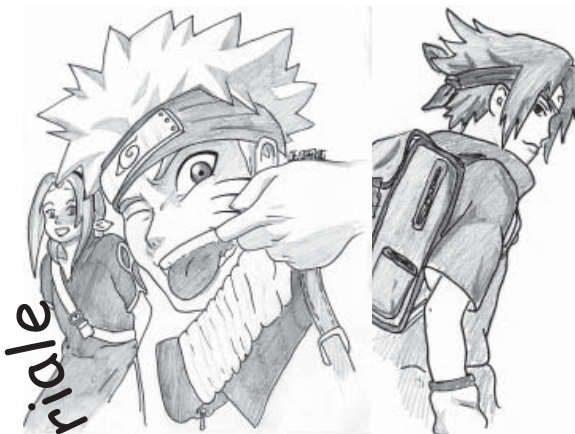
INcontro



INDICE

Salve a tutti! Come vedete in questo numero qualcosa è cambiato: abbiamo voluto provare a impaginare in maniera diversa il nostro giornalino, grazie anche all'idea del nostro impaginatore Luca. Questa è una prova, se non vi piace in questo formato fatecelo sapere e ritorneremo alla "vecchia maniera"! Ci tengo subito a scusarmi per le varie gaffe contenute nello scorso numero: tanto per cominciare, l'autrice dell'articolo "Il peso dell'anima" non è in 4°I, la classe è stata inserita per errore a causa della fretta dell'ultimo minuto; l'autrice de "Un'apostrofe divergente" è Silvia Turchetto di 2°D che non è figurata tra i collaboratori esterni assieme a Giovanni Tagliente 5°G e Silvia Storer 4°E. Scusandomi ancora con tutti i lettori e con i ragazzi citati, vi auguro un buon secondo quadrimestre, con l'auspicio che sia migliore del primo.

La direttrice



Editoriale

Giusto un momento per riflettere

- 03 La classe dirigente in Italia
- 04 La rabbia, l'orgoglio e la ragione?
- 06 Un bagno di umiltà per salvarci dall'uomo
- 08 Due pesi e due misure
- 10 Eco-terrorismo

L'angolo della zanzara

- 13 AAA coerenza cercasi

Pianeta Scuola

- 14 Quattro chiacchiere di intercultura
- 15 Precisiamo su "Vita al Palladio"
- 16 La missione
- 18 Evaqui chi può

Sotto la copertina

- 19 Libri da leggere

Mondo giovani

- 20 Luci di Natale
- 22 Non è vero...ma ci credo!
- 23 Happy Days happy danger

Music box

- 24 2006 anno nel segno della musica

Humour

- 26 Test
- 28 Oroscopo
- 30 Fumetti

INcontro

Giusto momento per riflettere

La classe dirigente in Italia

Perché in Italia c'è una classe dirigente anziana, formata cioè da persone anziane? Perché non c'è posto per i giovani nelle classi dirigenti?

Premetto che non ho nulla in contrario con le persone anziane, anzi è importantissimo averne rispetto e considerazione, ma senza dimenticarsi dei giovani e del loro bisogno di riuscire a realizzarsi.

Viviamo in un paese che invecchia sempre di più, il tasso di natalità italiano è in calo; siamo così diventati una società anziana, che rifiuta il concetto di vecchiaia.

Il punto di partenza è il panorama politico, prendiamo alcuni dati.

Il Parlamento italiano è uno dei più vecchi del mondo dal punto di vista anagrafico.

L'età media risulta essere oltre i 54 anni e per il governo è attorno i 57. Gli under 44, che sono il 60 per cento della popolazione, occupano solo il 10 per cento del Parlamento.

In questo modo il 54% dei leader italiani è sopra i 60 anni, con un 23,4% sopra i 70.

Certo che ora, con l'aiuto della chirurgia estetica e grazie ai famosi "piccoli" ritocchi, anche il ministro più anziano dimostra la metà dei suoi anni, ma né questo né la resistenza di alcuni riescono a cancellare il fatto che i leader politici italiani siano tra i più anziani al mondo.

Ci troviamo di fronte all'assenza di un cambio generazionale e se ci sono tanti giovani costretti a cercare autonomia ed affermazione all'estero un motivo ci sarà.

Ma probabilmente i giovani non sono solo da giudicare "le vittime" di questa situazione. Forse i quarantenni, e non solo, dovrebbero prendere coraggio, sapendo che può andar bene o male.

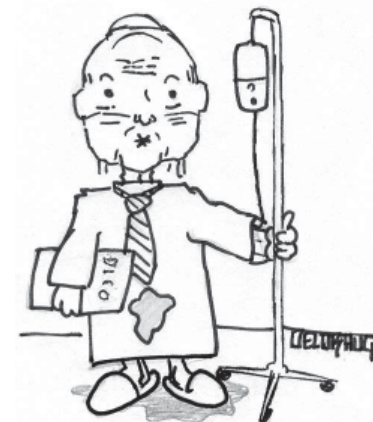
Esporsi con un proprio progetto e con le pro-

prie ambizioni significa prendere posizione, urtare e farsi urtare.

Ecco qual è il problema, la paura delle proprie risorse ed una mancanza di fiducia nel futuro.

Molti italiani non hanno fretta di crescere e il paese promuove una cultura che incoraggia le persone ad apparire giovani portando ad un lento progresso nell'assumersi responsabilità personali. Inevitabilmente questo ritarda l'assunzione di responsabilità pubbliche e la classe dirigente italiana continuerà a rimanere anziana.

Valentina Bovo 4° E



LA RABBIA, L'ORGO GLIO E LA RAGIONE?

Mi è capitato di leggere, due numeri fa su questo giornale, una coppia di articoli, “elogio ad Oriana Fallaci” e “Laura e il mito di Oriana”. Prima di tutto, vorrei rispondere a una domanda esplicita presente nel secondo articolo. L'autrice chiedeva “ma quale ragazzino mai si penserebbe di scrivere un articolo per una giornalista-lottatrice che contro aveva il mondo?” Beh, io per esempio. Mi sembra necessario puntualizzarlo.

Non mi piacciono i miti, le idealizzazioni. Poco importa se siano giornalisti o attori o politici o dei: restano sempre miti, figure incontestabili, le cui parole sono giuste perché sono giuste e le critiche sciocche perché sono sciocche. Oriana Fallaci, per Laura e per molti altri, non ha saputo essere altro che un mito, un idolo alla furia e all'odio, una sedicente martire che sfruttava le emozioni e la passione per nascondere l'irrazionalità della sua voce.

Sempre su quell'articolo leggo “Se voleva dire che Bin Laden era un fottuto musulmano lei poteva, veniva criticata, ma quello, dopo l'11/9 era il

pensiero di tutti. Uccidere 2000 persone per non avere il coraggio di ucciderne una è un'azione da codardi fottuti”.

E una grande qualità questa? È una grande qualità la capacità di dare voce ai propri impulsi più bassi, di gridare insulti e volgarità sul nemico, anziché cercare di capire perché tutto questo è accaduto? Invocare altro sangue, anziché capire la ragione per cui tanto ne è stato versato?

Nelle guerre “antiterroristiche” in Iraq e Afghanistan sono morti, secondo le stime ONU, cinquecento migliaia di uomini. Questa era la gloriosa visione di Oriana Fallaci. Questa la linea di azione che ha appoggiato. E la sua approvazione di una strage è l'eredità che ha lasciato al mondo. Lei, e tutti quelli che ha spinto e incoraggiato con le sue parole, hanno solo saputo lavare il sangue con il sangue. Per ciascuno dei morti delle Torri Gemelle ne sono morti duecentocinquanta in Iraq e Afghanistan.

Ciascuno di loro era un terrorista? Ogni bambino, ogni uomo e ogni donna? Anche ammettendo l'orribile logica di vendetta secondo la quale è accettabile uccidere terroristi, se solo uno su cento fosse stato innocente, l'amministrazione Bush avrebbe messo in atto una strage degli innocenti doppia di quella delle Twin Towers.

Il terrorismo è stato sconfitto? Il mondo è un posto migliore di prima, grazie a questa strage? Anche il solo Bin Laden, è stato arrestato?

No. Il terrorismo, prima pressoché assente in Iraq, ora prolifera. L'Afghanistan è in preda alla totale anarchia. La sanità dei

due paesi è a pezzi. Ma il petrolio ora è in mano agli americani, e l'amministrazione Bush, gonfiando il senso patriottico, è riuscita a nascondere il fatto che l'America stia andando a rotoli. Questo, e nulla di più, ci ha regalato Oriana Fallaci.

Oriana Fallaci si vantava di saper dire tutto in faccia alla gente, sempre. E Laura la propone come suo modello. Certo, un po' di sincerità non farà male al mondo. Ma quella di Oriana Fallaci era ostilità, non sincerità. Per quante volte abbia parlato con i suoi avversari, per sua stessa ammissione non li ha mai ascoltati.

Varie volte, in “La rabbia e l'orgoglio”, riferisce di non aver mai letto le critiche che le sono state rivolte, di non essersene curata. Anche Laura, nel suo articolo, definisce ipocriti coloro che perdonano, e conformisti coloro che si oppongono all'America.

Che grande forza, ignorare la posizione dell'altra parte. Che esempio della “Forza della Ragione”, tanto cara ad Oriana.

Ho letto “La rabbia e l'orgoglio”, prima di dare il mio parere sul suo contenuto. E sono convinto che nessuno, per quanto saggio e competente, possa permettersi di ignorare il confronto.

Perché viene da qui, in ultima analisi, l'odio di Oriana Fallaci. Viene dalla paura, non dal coraggio. Dalla paura del diverso, dal rifiuto del confronto.

Eppure, dalle differenze si può trarre forza. Si può migliorare. Se saremo in grado di osservare, accettare e assimilare ciò che è diverso, ciò che non capiamo, se rassicureremo tanto l'Occidente quanto

l'Oriente che nessuna guerra di civiltà è indispensabile, nessuna barriera esiste al di fuori delle nostre menti, allora forse, soltanto forse, il terrorismo e la guerra potranno essere sconfitti e dimenticati. Se saremo in grado di cercare ed ammettere i nostri errori, forse la prossima volta ci renderemo conto che la rabbia e l'orgoglio altro non sono che i peggiori nemici della forza della ragione.

Non so, Laura, se seguirai davvero le orme di Oriana Fallaci. Se è così, sappi che dovrai iniziare affermando di non voler leggere questo articolo. Dovrai iniziare dimenticando che puoi sbagliarti, rifugiandoti dietro le salde mura dell'odio. Ma non sei obbligata, nessuno lo è, a divenire la reincarnazione del tuo mito. Puoi sempre leggere e rispondermi, puoi perfino pensarci sopra. E allora, quali che saranno le tue conclusioni, forse non sarai mai una nuova Oriana Fallaci, ma per il poco che conta, al mondo ci sarà un pelino di odio e sfiducia in meno.

Marco Frassetto 2° B

Un bagno di umiltà

È facile delegare ad altri responsabilità che sono anche proprie, comodo nascondersi dietro la rassicurante quotidianità: ci penserà qualcun altro. Il presente è allettante, il futuro vago, imprecisato, alieno. La vita va avanti, per inerzia, sebbene innumerevoli scienziati certamente più capaci di me e di chiunque altro mi stia leggendo ci stiano avvertendo, in tutti i modi e le lingue che conosco, che il pianeta nella sua totalità è in crisi, ambientale ed energetica.

Come sempre, per analizzare e curare un fenomeno, bisogna prima conoscerlo, allo stesso modo in cui, per curare un'epidemia, bisogna avere appreso le modalità di contagio. Il nostro morbo, per quanti non sappiano o si ostinino a non voler capire, è allo stesso tempo l'esaurimento dei combustibili tradizionali che fino ad oggi stanno tenendo in piedi il nostro sistema produttivo e il nostro modo di vivere, e la crisi ambientale (effetto serra, inquinamento, mortificazione dell'ambiente naturale), che è conseguenza diretta e necessaria del nostro sistema produttivo, lo stesso sistema in crisi per la suddetta insufficienza energetica. Un circolo vizioso, che spetterà a noi e ai nostri figli analizzare e risolvere.

L'incontro di sabato 3 febbraio tenutosi nell'aula magna del Liceo, ci invitava a risolvere la prima parte del nostro obiettivo:

sensibilizzare una gioventù indifferente e pericolosamente egoista. Tra i temi del convegno, la presentazione del progetto di un motore a cosiddetta "tri-cogenerazione" che possa fornire energia elettrica costante all'ospedale di Treviso sfruttando al massimo le risorse di combustibile.

Partendo da ciò si è articolata un'esposizione chiara e concreta, che in un primo momento prendeva in considerazione il problema energetico specialmente in Italia, tema affrontato dall'Ing. Mirandola dell'Università degli Studi di Padova, e poi prevedeva il discorso dell'Ing. Calzetti, libero professionista, in merito al progetto di tri-cogenerazione.

L'Ing. Mirandola ha analizzato la situazione energetica e ambientale italiana e ha proposto un modello di sviluppo sostenibile che consiste sostanzialmente nel risparmiare energia (attuando una serie di accorgimenti che riguardano anche e soprattutto la vita di tutti i giorni come usare i trasporti pubblici, isolare gli edifici, ecc...), nello sfruttare fonti energetiche alternative nei limiti delle possibilità e nel ricavare la massima energia dai sistemi di cui disponiamo oggi, investendo parallelamente nella ricerca, per scendere gradualmente ad una realtà economica e sociale dove la densità energetica sarà forzatamente inferiore.

Dati alla mano, l'Ing. Mirandola criticava più volte le amministrazioni e le collettività locali, a suo avviso ostili ad ogni forma di progresso e di modernizzazione. Ed aveva ragione, perché come è vero che nessuno vuole inceneritori o centrali elettriche vicino alle proprie silenziose cittadine, altrettanto certo è che la media delle persone è egoista o quantomeno male informata. Al mondo niente viene per grazia del cielo, l'energia ha un costo. Allorquando le fonti tradizionali saranno totalmente estinte, cioè tra un centinaio d'anni,

Giusto momento per salvarci dall'uomo

come trainare l'economia non lo sappiamo. Il nostro compito generazionale è di conservare quanto più possibile quanto abbiamo, quanto sappiamo produrre con l'attuale tecnologia, è l'infausto ma doveroso obbligo di centellinare l'energia.

Dopodiché, si aprono molteplici strade davanti a noi. L'uomo, dall'alto della sua sapienza, potrà scoprire, dopo lunghe ricerche, nuovi sistemi per svilire e sfruttare la natura, per salvaguardare il suo rumoroso carrozzone economico e sociale, con lo stesso beffardo egoismo di cui abbiamo inizialmente parlato. In una ipotesi migliore, però, potrà riuscire a sfruttare miracolosamente quelle fonti di energia rinnovabile cui si è detto sopra o attingendo energia pulita da tutte le manifestazioni del creato. Ad ogni modo l'Ing. Mirandola vedeva la soluzione nelle tecnologie innovative e nel nucleare, tema su cui ha costruito poi il suo ragionamento l'Ing. Calzetti.

Chiudeva il seminario la relazione del Dott. Vettorazzo, responsabile dell'Ufficio Divulgazione del Parco Delle Dolomiti Bellunesi. Il suo obiettivo era di mostrarci come è stato possibile alimentare buona parte delle attività umane con energie pulite e rinnovabili in un ambiente dalle molteplici conformazioni come il Parco Delle Dolomiti. Malghe, bivacchi, rifugi, centri visitatori sono tutti attrezzati con caldaie a biomassa, sistemi fotovoltaici, micro-idroelettrici per non contaminare l'ambiente e per dimostrare che l'uomo può non essere rapace e distruttivo con la natura. Un'oasi piacevole, rassicurante, ma di difficile esportazione, perché fuori dal parco non bisogna più alimentare casotti e cascine, ma interi reticoli urbani, milioni di auto, negozi, ospedali, uffici. Un intero mondo che si muove bruciando carbone e petrolio.

Che fare, allora? Un input, per così dire, il semina-

rio ce l'ha dato, che può essere più o meno condivisibile, ma che ha il pregio innegabile di essere realista. In base a quanto conosciamo, dobbiamo investire nel nucleare e nelle energie rinnovabili, in attesa, nel futuro, di scoprire nuovi modelli energetici ad alta resa da affiancare al nucleare.

Certamente, la soluzione migliore, ma utopistica, sarebbe rallentare. Chi ha almeno un occhio e un minimo di senso critico realizzerà che i ritmi d'oggi sono frenetici; sarebbe un rimedio anche ai mali sociali, ai mali fisici, allo stress e alla depressione.

Se manca energia va conservata per quelle istituzioni dell'uomo moderno che non possono andare perdute, gli ospedali, le ambulanze. Il resto andrebbe gradualmente perduto e il pianeta potrà cominciare a smaltire gli eccessi dell'uomo. Anche messa in questa ottica, la questione risulta problematica. Siamo troppi, il diritto inalienabile alla vita vale per più di sei miliardi di persone e varrà nel futuro per una moltitudine ancora più vasta. Limitare le nascite? Regredire al Medioevo, quando carestie, guerre, epidemie falcidiavano milioni di persone, facendo di anno in anno quadrare il bilancio? Colonizzare la Luna e di lì tutti i pianeti conosciuti? E non ci sembrerà di forzare troppo la mano alla Natura?

Enrico Marconato 4°F

Giusto momento per riflettere

DUE PESI E E DUE MISURE

L'anno appena passato si è concluso con la fine di due personalità tristemente importanti: Augusto Pinochet, ex dittatore del Cile, e Saddam Hussein, ex Rais iracheno.

Due dittatori, quindi, hanno abbandonato questo mondo in due modi molto diversi: il tiranno cileno è morto nel suo letto alla veneranda età di 83 anni, quello di Baghdad, come sappiamo è stato bestialmente appeso a un ruvido cappio.

Entrambi, uomini abominevoli per ferocia e crudeltà, pur avendo avuto destini (e morti) diverse hanno una cosa in comune: questa non è tanto la quantità di sangue che hanno versato o l'atrocità dei crimini che hanno ordinato (è difficile stabilire una graduatoria) ma piuttosto il fatto che in passato i due dittatori hanno avuto lo stesso sostenitore, hanno avuto dalla loro parte una forza "amica" che li ha aiutati nella scalata al potere e che ha, quindi, permesso loro di agire come poi è stato.

Se qualcuno ricorda, nel precedente numero avevo accennato al fatto che Saddam aveva conquistato il potere sulla scorta delle armi americane ed era sempre rifornito dallo Zio Sam degli ordigni necessari... Nessuno si stupisca: l'amministrazione USA contava di appoggiare il Rais di Baghdad per garantirsi un alleato fedele contro l'Iran (paese estremista islamico) che potesse anche fornire una bel quantitativo

di petrolio.

Ma molti anni prima (America Latina, 1973) lo stesso appoggio americano aveva indotto l'allora semplice generale dell'esercito Augusto Pinochet ad impugnare le armi contro il governo democratico del suo paese per instaurare una feroce regime totalitario.

Anche in questo caso nessuno si meraviglia: instaurare un dittatore era un ottimo sistema per evitare che il marxismo dilagasse in altre nazioni (era l'epoca della guerra fredda): eliminando le libertà si elimina anche l'opposizione (e quindi i tanto temuti comunisti).

Questa è stata la politica degli Stati Uniti d'America negli ultimi cinquant'anni... grazie a questa strategia sono state favorite le mire totalitaristiche



di personaggi davvero spietati e gli USA hanno potuto mantenere il loro predominio mondiale. E se anche le popolazioni avessero per caso subito ogni genere di privazioni, torture, carcerazioni, uccisioni sommarie di efferata crudeltà (vedi i desaparecidos, gettati vivi dagli elicotteri in mare in sacchi chiusi), discriminazioni e stragi (vedi i curdi, assassinati a migliaia con armi chimiche), era questo l'inevitabile prezzo da pagare: per il più alto obiettivo di salvare il mondo dal comunismo o arginare l'estremismo qualcuno deve pur sacrificarsi.

Ma la questione non è tanto questa... Il problema, non tanto di natura politica quanto di natura morale, sta più a fondo.

Infatti, come dicevo in apertura, un dittatore è morto nel suo letto, senza che la giustizia abbia potuto pronunciarsi sui suoi atroci crimini mentre l'altro ha subito un processo frettoloso e non del tutto imparziale e un'esecuzione altrettanto frettolosa. È naturale chiedersi a cosa si deve questa differenza di "trattamento"... entrambi erano personaggi infami, dei criminali le cui colpe non possono essere espiae nemmeno dalla pena più atroce. Come mai Saddam ha dovuto meritare di perire sotto le armi americane (che lo hanno detronizzato e consegnato a coloro che lo volevano morto) mentre il suo "collega" è morto in pace ed è stato sepolto in pompa magna con tanto di onori militari?

La spiegazione è semplice: Saddam, a differenza del Generale Pinochet, non si è attenuto agli ordini dei suoi sostenitori di Washington, anzi! Con l'invasione dell'Kuwait (alleato degli Americani) si è messo ostinatamente e stupidamente contro gli USA (e più precisamente contro i loro interessi, dal momento che quelle zone sono ricchissime di petrolio che fa gola a molti) i quali hanno proceduto prima ad isolarlo (con l'embargo), poi a eli-

minare il suo regime (con il pretesto delle fantomatiche armi chimiche che palesemente non ci sono) e, infine, ad eliminare fisicamente anche lui.

"Saddam è stato ucciso perché colpevole di gravi crimini contro l'umanità" Sì, ma anche Pinochet lo era. Come mai egli non ha scontato in alcun modo le sue colpe? Perché ha servito lealmente attenendosi alle direttive impartite dall'alto ed, evitando di prendere iniziative, si è dimostrato fedele fino alla fine. E così ha evitato di pagare il conto con la giustizia.

È evidente quindi che esiste una doppia morale, una giustizia a profilo variabile che cambia a seconda degli interessi in gioco, una giustizia sui generis, a cui ricorrere solo quando serve, che colpisce i servitori insubordinati e chiude non uno ma entrambi gli occhi con chi, pur spietato e crudele, si dimostra fedele.

Due pesi e due misure.

Ma allora in base a quale morale una grande potenza come gli Stati Uniti può arrogarsi il diritto di garantire la pace, come può credere di riuscire in questo nobile scopo? Alla luce di questa strategia politica spietata, di questo calcolo di interessi e potere che mette completamente da parte ogni senso di giustizia, come si può dar credito alla proclamata progetto di esportare la democrazia?

Stefano Maronese 4° F

Giusto momento per riflettere

ECOTERRORISMO

Pochi sanno che, dopo l'11 settembre, l'amministrazione Bush si è ritrovata costretta a affrontare un altro tipo di "terrorismo", considerato alla stregua di quello islamico e per questo punibile con mezzi pari. Userò la parola "terrorismo" per quanto non ne condivida assolutamente la valenza in tale contesto: certo, esprime la simbolicità delle azioni eseguite dagli affiliati, ma scredita del tutto gli affascinanti valori e ideali che vi sono dietro.

Ritenuto "la minaccia terroristica numero uno per il paese" (John Lewis, assistente del vicedirettore della FBI, anno 2005), l'ecoterrorismo oggi agisce mediante diversi gruppi con diversi statuti e affiliati, ma uniti dal sistema di leaderless. Oltre alle storiche Earth First! e ALF (Animal Liberation Front), a questa definizione sono riconducibili la ELF (Earth Liberation Front) e la Stop Huntingdon Animal Cruelty, che tanto preoccupa i federali per l'aggressività (o l'efficacia?) delle sue azioni. Uniti dagli obiettivi, divisi dalla storia.

L'Earth First! nacque nel 1980 negli Stati Uniti, unendo giovani ambientalisti sotto l'unico slogan di "Nessun compromesso in difesa della Madre Terra" e esortandoli a smantellare il sistema, attraverso il sabotaggio

ecologico, utilizzando "qualsiasi strumento a disposizione nella cassetta degli attrezzi". L'obiettivo era proteggere le ultime zone della grande natura selvaggia degli Stati Uniti. Il movimento si è espanso fino a contare oggi piccole cellule un po' in tutto il mondo. Differente connotazione storica invece per l'ALF. Il movimento ebbe origine in Inghilterra nel 1824, atto a ostacolare la caccia alla volpe. Scioltosi, si ricompose solo nel 1965. Sin dagli inizi infatti gli affiliati combatterono la caccia alle balene e le sperimentazioni sugli animali (Oxford Laboratory, Bicester, 1974). Ancora oscuro è come il movimento arrivò negli Stati Uniti. La prima vera azione ebbe luogo nelle Hawaii e riguardò la liberazione di due delfini da un centro di ricerca (1977). Tra le altre imprese, si ricorda anche l'irruzione nel 1985 all'University of California, Riverside, per salvare dalla prigionia un macaco separato dalla madre nell'ambito di un esperimento di privazione sensoriale. Il movimento ha tre obiettivi, cito testualmente:

- To liberate animals from suffering or potential suffering and place them in good permanent homes or release them into their natural environment
- To damage or destroy property and equipment associated with animal abuse, by taking that property out of the arena of animal abuse so it can no longer cause harm, and inflicting economic loss on the abusers with the intention of driving them out of business.
- To take all reasonable precautions not to endanger life of any kind.

Robin Webb, che partecipò all'ALF, disse che "il movimento non può essere distrutto, non può avere infiltrati, non può essere fer-

mato. Ognuno di noi è l'ALF". Ogni cellula può consistere anche di una sola persona. Qualsiasi persona che agisce per la salvezza degli animali a scapito della propria libertà può essere considerata parte del movimento. Recentemente il movimento è arrivato anche in Italia: nel marzo del 2005 sono stati liberati a Roma 2000 visoni. Scrive un sito ambientalista italiano, riportando una testimonianza: "Purtroppo si sa che fuori dalle gabbie per molti di loro il destino ha l'impronta di un battistrada ma che differenza fa con la mano dell'allevatore? Noi siamo animati dall'ottimismo e se uno solo di loro ci sta ringraziando per un tuffo nel fiume è valso il costo di un po' di sudore."

Ma cosa c'entra tutto ciò con il terrorismo e le preoccupazioni dell'amministrazione americana? A partire dal 1996, firmandosi a nome di ALF e ELF, una cellula di persone conosciuta sotto il nome di "Famiglia" iniziò il suo percorso per salvare l'ambiente. Nel 1998 la "Famiglia" attuò il piano principale nella sua storia: il rogo di Vail, che bruciò ricche strutture sciistiche decorate da pelli di bufalo e corna d'alce a mo' di attaccapanni, rubati agli Indiani d'America. Non solo, circa 400 ettari di terreno stavano per essere trasformati in nuove piste a scapito della lince e del suo ultimo habitat naturale. Il 2001 per la "Famiglia" è un anno-chiave: William Rodgers detto Avalon, forte riferimento all'interno della cellula, e altri quattro attivisti appiccarono il fuoco a un rivenditore di Chevrolet, incendiando 36 Suv.

Dopo l'11 settembre però i federali si ritrovarono un budget estremamente ampliato per dare la caccia ai terroristi: quando ogni

agente desidererebbe mettere le mani su un affiliato di Al Qaeda, un'ecoterrorista diventa "meglio che niente". Il 7 Dicembre 2005 Avalon fu arrestato e fu rinchiuso nella gabbia da cui aveva per tutta la vita cercato di tirare in salvo i suoi animali. Il 21 Dicembre (solstizio d'Inverno) egli lasciò un messaggio ai suoi amici: "Per millenni, alcune culture umane hanno ingaggiato guerre contro la Terra. Io ho scelto di lottare a fianco di orsi, puma, pipistrelli, giaguari, rose di montagna e tutte le specie selvagge. Io sono solo la vittima più recente di questa guerra. Ma stanotte sono fuggito dal carcere. Sto tornando a casa, alla Terra, al luogo delle mie origini". Quindi infilò la testa in un piccolo sacchetto di plastica e si soffocò. Quando i federali li avrebbero arrestati, nei mesi successivi, essi non dovevano apparire altro che giovani sognatori, laureati chi in arte chi in filosofia, chi con precedenti penali per disobbedienza civile e chi impegnato quasi spiritualmente nella lotta per i diritti ambientali. Ma da allora, diversi governi Statunitensi inasprirono le proprie leggi e le proprie pene, arrivando fino a definire "ecoterrorismo" anche un sit-in sotto gli alberi ed a condannare a minimo trent'anni di galera per un incendio doloso. Perché gli attivisti de-

Giusto momento per riflettere

Giusto momento per riflettere

vono pagare l'ergastolo per aver cercato di difendere la natura? Per avere danneggiato strutture che a priori non si dovevano trovare in quei luoghi? Per aver liberato animali che non dovevano essere in quei laboratori? Ci sarebbe dunque da riflettere sul concetto di violenza per il mondo occidentale. Perché Bush può semplicemente rammaricarsi per Abu Ghraib, con i militari in pace nelle loro case, e la questione si chiude? Mi viene dunque da riflettere cosa per la giustizia americana sia degno di esser punito più duramente, se bruciare un rivenditore di Chevrolet o seviziare un detenuto di guerra.

Da altra parte mi domando sempre perché la televisione dia poco risalto a notizie su questo tema. Ho pensato che, raccontando le vicende come le ho scritte io in questo articolo, la gente sia portata a pensare a individui sì violenti, radicali, fanatici, ma anche enormemente sognatori. E difendere l'ambiente non è comparabile all'uccidere per integralismo religioso. Ci sono ideali anche condivisibili alla base di tutto. Ideali a proposito del rispetto di ogni vita, anche quella animale e quella vegetale. Le loro azioni, al contrario di quelle di vero e proprio terrorismo, non nuociono a nessuna vita, anzi il danno, puramente economico, è di aziende e fabbriche che non dovrebbero neppure esistere. Mi criticherete che le fabbriche per la lavorazione della carne sono necessarie all'alimentazione dell'uo-

mo? Magari avreste ragione, visto che non vi posso convincere a seguire tutti la scelta vegetariana. Ma è veramente necessario tanto spargimento di sangue per pellicce? Non rispondetemi che tengono caldo perché non ci credo: qui non siamo in Alaska e questa scusa è da ignoranti. Non colpevolizzo gli attivisti perché sono d'accordo con quello per cui lottano e ho anzi una profonda ammirazione per i loro ideali, come quelli che muovevano Avalon, toltosi la vita perché costretto da una legge che lo avrebbe condannato per sempre alla cattività. Io comunque, non potendo (per ora) dedicare ad Avalon alcuna azione, gli dedico il mio articolo, sperando che, se esiste una vita ultraterrena, egli si ritrovi con gli animali e l'ambiente che tanto amava.

A Bill Rodgers e a tutti gli attivisti ambientali del mondo

Ilaria Maroni 3° A



L'angolo della zanzara

AAA coerenza cercasi!

La crisi di governo di qualche settimana fa ha riempito i giornali e le televisioni di nugoli di politici, opinionisti e semplici cialtroni i quali non hanno fatto altro che vomitare fiumi di chiacchiere inutili di cui nessuno avrà capito nulla. Ora che la situazione pare essere rientrata, non sembra invece caduta la questione che ha portato al gran patatrà.

La destra spera, desidera, brama elezioni; la sinistra si interroga, discute e poi finisce sempre per litigare... ma a tutti sfugge che la coerenza è andata a farsi benedire - da entrambe le parti - soffocata dagli interessi di partito, che in fondo coincidono con i propri dal momento che la classe politica attuale è molto più sensibile a procacciarsi poltrone che a governare saggiamente lo Stato; e questa ne è l'ulteriore dimostrazione.

Il governo è caduto sulla spinosa questione "Afghanistan", la mozione è stata respinta a causa del voto dei suoi irriducibili moralisti e naturalmente, per l'opposizione dell'Opposizione (sennò che opposizione sarebbe?).

Lasciamo perdere i moralisti di sinistra, ammirabili per la loro rettitudine ma poco furbi, perché la loro scarsa lungimiranza ha prodotto quel disastro che poi è successo e perché tuttora rendono instabile l'esecutivo, e guardiamo a destra: anche loro hanno votato no. Ma come? Fu il precedente governo a spedire militari italiani in mezzo mondo! Votano contro alla missione che in passato hanno patrocinato? Che coerenza!

Ma allora non importa che la legge, la mozione o che altro sia giusta o sbagliata, utile o dannosa, se è proposta dall'avversario va osteggiata e punto: al posto di fare critiche costruttive si fa ostruzionismo a oltranza, che di certo non

aiuta il nostro Paese ad andare avanti. Pur di accaparrare poltrone, di conquistare il potere si mette via una bandiera e se ne tira fuori un'altra.

Infine, a che serve disperarsi se si deve tornare a casa dall'Afganistan? Certo, non si fa propriamente una bella figura a livello internazionale, ma almeno si risparmiano ingenti quantità di risorse umane e non, e soprattutto, un sacco di soldi... che si potrebbero spendere qui, in patria, per imprese altrettanto inutili e costruttive... come il ponte sullo Stretto, per esempio.

Stefano Maronese 4° F



Quattro chiacchiere re di intercultura

Intervistatrice: Beh, prima di tutto: come va?

Alessio: E' difficile ricominciare con la scuola ma altrettanto bello ritrovare gli amici.

I: Perché hai deciso di partire?

A: Per mettermi in gioco, perché era un rischio, ne avevo bisogno, per staccare la spina per tre mesi. Oh rock and roll!!!! (quest'affermazione è dovuta al fatto che l'intervistato era riuscito a mettersi un cellulare a mo di molletta sul naso, no comment)

I: Ma come funziona il progetto di intercultura? E come sei entrato in contatto con intercultura?

A: Beh l'idea di partire mi è venuta in un normalissimo giorno di scuola quando ho trovato il cartellone del progetto al bar. Intercultura è un'associazione internazionale di volontari nata dalla Croce Rossa con sedi in tutto il mondo; da oltre cinquant'anni esistono scambi internazionali di studenti che si trasferiscono temporaneamente nelle case di famiglie volontarie pronte ad ospitare gli studenti anche per un lungo periodo. Bisogna comunque sottolineare che tutto ciò ha un costo, poiché i servizi dati dall'associazione, in molti casi, richiedono l'intervento di segretarie e personale che lavora a tempo pieno al servizio di Intercultura. L'obiettivo è far sì che gli studenti possano vi-

vere un'esperienza di tolleranza e pace per la costruzione di un mondo migliore...O almeno questa è la spiegazione ufficiale. Praticamente chi fa questo genere di esperienze si arricchisce culturalmente facendo una sorta di somma delle due culture, è un'esperienza che non si può dimenticare.

I: Cosa ti ha colpito di più della Costa Rica?

A: Innanzi tutto l'atmosfera, la gente, la "pura vida"...

I: Cioè?

A: La "pura vida" oltre ad essere un detto, è proprio il modo di vivere, il sorriso col quale ti accolgono anche se non ti conoscono e i saluti quando è tempo degli addii.

I: Com'è lì?

A: Eh... che dire? Che innanzitutto, non essendoci i compiti per casa e le interrogazioni pendenti sul giorno seguente si usciva, si andava nel centro del paese a fare qualcosa, a uscire con gli amici... immaginatevi l'Italia anni e anni fa: la televisione è noiosissima, quindi si esce tutti i giorni con un po' di amici, che sia fermarsi dietro la stradina a non fare niente, sia andare nel parchetto con una dozzina di amici, giocare a calcio o il sempre buon vecchio biliardo al jimmy's, e poi a chiacchierare, e questo fino a tardi, per poi tornare a casetta di notte... avanti e indietro dal lunedì al venerdì, poi, visto che al sabato non c'era scuola, si usciva tutti insieme, sia quelli che andavano ancora alle superiori sia quelli che lavoravano...

I: Raccontami qualcosa di particolare...

A: Beh, un sacco di avventure improvvisate o risolte solo all'ultimo momento, viaggi e.. le streghe... Beh, sì, anche se esistevano solo e specificatamente nel luogo dove vivevo io, tutti ne sono rimasti molto incuriositi. Sem-

plicemente erano donne di tutti i giorni che di notte si riunivano nelle foreste o posti simili e poi si divertivano a svolgere le proprie pratiche magiche, piene delle tradizioni degli indios del luogo. Ma a volte, se per sbaglio qualcuno incrociava il loro cammino si divertivano a spaventarlo approfittando delle strade oscure e del fatto che le persone camminino sole... ma non mi dilungherò su queste cose, dal momento che le ho raccontate diverse volte ai miei compagni di classe e che anche io sono abbastanza stanchino di raccontare le stesse cose... vedere per credere!!!

I:E... le serenate?

A: I ragazzi dell'ultimo anno verso la fine della scuola si ritrovano tutti stipati in un camion per

passare casa per casa a fare delle serenate alle ragazze dell'ultimo anno, ubriachi...

I: Lo rifaresti? Lo consiglieresti?

A: Assolutamente sì, è un'esperienza forte che aiuta molto sia dal punto di vista culturale che umano.

Per chiunque desiderasse leggere qualcosa o mettersi in contatto con noi il gruppo italiano di quest'anno che è andato in Costa Rica ha creato un blog: 15costarica.spaces.msn.com

Stefania De Marchi 4° E

Precisiamo su "Vita al Palladio"

In seguito alle lamentele recapitateci dal rappresentante degli studenti dell'istituto Palladio abbiamo deciso di pubblicare un articolo in cui spieghiamo la scelta di scrivere l'articolo "vita al palladio". Innanzi tutto ci teniamo a sottolineare che il suddetto articolo non aveva nel modo più assoluto l'obiettivo di offendere o screditare gli studenti e l'istituto Palladio. Infatti riteniamo degni di rispetto tutti gli istituti e chi li frequenta, senza la pretesa di sentirsi superiori. Al contrario, il nostro articolo voleva semplicemente dare un'idea, in termini ironici, della nostra condizione in un ambiente nuovo che non era il nostro, e lo stato di confusione generale che si era venuto a creare. Non era nostra intenzione sollevare una questione di così alto

spessore, soprattutto non credevamo che il nostro parere di semplici liceali avrebbe potuto interessare un intero istituto. Tuttavia non ci sentiamo in dovere di ritirare le nostre parole perché fortunatamente siamo in democrazia, dove vige libertà di stampa e di pensiero. Ci dispiace se le nostre parole sono state male interpretate o mal recepite e ci scusiamo per i disagi.

Valentina Bovo,
Stefania De Marchi 4° E

LA MISSIONE

Ascolto. I rumori che mi stanno intorno. Cominciano a muoversi. Tra poco sarà l'ora. Aspetto. Impaziente che arrivi il segnale, senza farlo vedere, come se niente fosse. Respiro. Sarà dura, ma devo farcela. Ce la farò. Ho fiducia. Cominciano a muoversi, li sento, sono impazienti anche loro, fremono, controllano, aspettano un po' meno pacatamente di me. Sanno che tra non molto arriverà il segnale, e che dovranno dare il meglio di sé, ognuno dovrà dare il meglio di sé, stando attento a rispettare le regole. Non è semplice. Manca poco, ma non posso fare nulla, oltre al segnale ho bisogno del permesso. Ecco che qualcuno già parte, in anticipo, ne approfitta del campo libero, ma io non posso, non posso, ho bisogno di quel dannato permesso. Il segnale, il segnale l'hanno dato, si stanno muovendo, stanno andando, stanno spingendo, cercando, urlando. Devo andare anch'io, ma finché non ho il permesso non posso, non posso. Aspetto devo aspettare con calma con pazienza tra poco toccherà a me deve toccare a me dannazione. Finalmente ora posso andare, mi la-

sciano andare, ci lasciano andare, devo fare in fretta è tardi gli altri sono molto più avvantaggiati di me, non posso non farcela anche stavolta, non posso. Prendo in fretta tutte le mie cose le carico alla rinfusa le infilo le spingo le incastro fremo devo andare non c'è tempo devo andare. Il problema è uscire la calca di gente mi impedisce di passare non si muovono perché non capiscono che devono spostarsi che devono fare in fretta anche loro che mi stanno intralciando la strada ecco la strada ci passo sgattaiolo in un angolo e ora comincia il difficile non ce la farò mai a raggiungerla non posso non farcela anche stavolta non posso. La ressa è tanta è tanta la gente nessuno contro corrente tutti diretti verso la meta tutti in processione rallentati da quelli davanti e io non riesco a passare non ci passo devo trovare un rimedio ed eccolo il rimedio una scorciatoia da prendere in fretta in silenzio sperando che non ci sia tanta gente svolto l'angolo e si ribalta la situazione sono io contro corrente. Striscio sul muro presa a spalate ma più avanti la strada è libera ce la posso fare devo guadagnare tempo il tempo è tiranno non posso non farcela anche stavolta non posso non posso. Mi precipito giù per la strada rischiando di scivolare più volte ma vado avanti senza voltarmi e l'eco si fa sempre più forte mi sto avvicinando al fiume di gente devo tornare in mezzo a loro di qua in poi la strada è unica spero di farcela. Mi immergo a fatica tra la gente e continuo il mio disperato percorso una gara contro

il tempo e il peso delle mie cose caricate alla rinfusa e la fame la fame lancinante lo stomaco che si lamenta ma non ascolto non devo ascoltare devo andare avanti e basta ormai sono quasi fuori ce l'ho quasi fatta. Ecco finalmente uscita l'aria gelida mi punge le guance le mani mi entra nel naso dritta verso i polmoni e quasi verso lo stomaco la strada si allarga la gente si dirada e vedo finalmente la mia meta eccola è lì che mi aspetta spero che stia ad aspettarmi mi deve aspettare stavolta ce la farò non può andarsene senza di me non deve andarsene senza di me dannazione accelero il passo ormai ci sono posso quasi allungare una mano e accarezzarla ne scelgo una. Salgo. Ansimante. Mi tolgo la borsa dalla schiena. Respiro. Il posto non è dei migliori ma almeno ce l'ho fatta. Oggi finalmente non prenderò il 9..

Lucia Crotti 4°H



EVAQUI CHI PUO'!

Nella nostra scuola, tempio della Cultura, dove ogni giorno i nostri affezionati (!) insegnati cercano di trasmetterci con devozione e amore il Sapere, non ci si aspetterebbe di incontrare per strada un disastro grammaticale.

Salite le scale del corpo centrale e vi imbatterete in quei pulsanti rossi nuovi fiammanti, appena installati dalla ditta che ha eseguito le migliori antincendio nella nostra scuola. Interrogate le etichette che ammiccano sopra di essi, vi risponderanno: "EVAQUATORE SCALE".

Notevole!

Evaquazione, evaquatore... che c'è di strano? Nulla, a parte che ci vuole la C non la Q.

Ma sì, il suono è lo stesso e quel che conta è il senso!

Certo, ma immagino che se uno di noi studenti solamente osasse scrivere che qualcuno ha evaquato da qualcosa, l'implacabile penna rossa della prof, impareggiabile strumento di morte assetato di sangue ed obbrobri, si abbatterebbe con furia inaudita su questa timida e sparuta svista grammaticale, dispensando in fondo al compito un numeretto... piccolo piccolo.

Noi veniamo educati (a volte con scarsi risultati) alla precisione e alla correttezza formale e poi... ci ritroviamo a leggere nostro malgrado certi svarioni!

Cartelli folli, costellati e impreziositi dalle più svariate fantasie grammaticali e logiche, campeggiano un po' dappertutto in Italia, da nord a

sud (chi legge Quattroruote avrà un'idea). Cerchiamo di non incrementare il livello di ignoranza... o almeno, non palesiamolo così!

Stefano Maronese 4° F



P.S.: un sentito ringraziamento al professor Franchin che nella sua straordinaria accortezza ci ha resi partecipi di questo disastro grammaticale!

LIBRI DA LEGGERE

In questo numero, e mi auguro nei prossimi, vi propongo alcuni libri interessanti e non troppo difficoltosi che mi auguro che almeno alcuni di voi leggeranno...

Il primo libro è "Twilight" di Meyer Stephenie: uscito da circa un anno, narra la storia di una ragazza, Isabella, che decide, dopo il secondo matrimonio della madre, di trasferirsi a Forks, la città dov'è nata e dove vive ancora suo padre. In questa cittadina Bella si sente perduta, nulla di ciò che la circonda le piace, la pioggia, la scuola e persino gli amici. Fin dal primo giorno infatti quasi tutti la trattano gentilmente all'infuori di un suo compagno, Edward, che da subito non le rivolge la parola e inizia a evitarla. Tuttavia la nostra eroina scoprirà il vero perché del comportamento di Edward e ciò che si nasconde veramente dietro la sua figura di ragazzo perfet-

to e intelligente, infatti ciò che tutta la scuola non sa è che lui e i suoi fratelli sono vampiri....

"Twilight" è una storia emozionante e travolgente che intreccia inizialmente l'amicizia tra un umana e un vampiro che evolverà in una storia d'amore complessa e pericolosa che comporterà non pochi problemi a entrambi i protagonisti.

Dopo l'uscita di questo libro la scrittrice ha annunciato che la saga sarà composta da ben 4 libri, il prossimo intitolato "New moon" sarà nelle librerie dal 5 aprile (per chi fosse interessato), ai quali seguirà un quinto che narrerà le vicende avvenute in Twilight secondo il punto di vista di Edward.

Vanessa De Bortoli 3° I



Ivan mi strinse a sé per vedere quello splendido spettacolo.

Alberi di Natale, luci, insegne brillavano in ogni luogo.

Per un attimo mi sembrò di ritornare bambina, finché Ivan mi chiese di ricoprire il ruolo di psicologa per lui. Scoprii che a Parigi aveva trovato una dolce compagna, ma lei aveva deciso di partire per Los Angeles, cosa di cui Ivan venne a conoscenza scorgendo un biglietto di sola andata a casa di lei. – E tu come hai reagito? – chiesi curiosa. – Ho provato a chiederle spiegazioni, ma lei prese le valigie e uscì sbattendo la porta. – rispose con tono neutro. – Scusa se te lo dico... Ma se ci tenevi davvero a lei, avresti fatto di tutto pur di salvare la vostra amicizia... Ma vedo che non è stato così... – risposi con un leggero sorriso.

Lui mi guardò e rifletté un attimo, ammettendo un attimo dopo che avevo pienamente ragione.

La serata proseguì benissimo, ma poi rientrai in albergo. Era stato tutto così bello, ma cosa ne poteva essere di noi? Tutto ciò che era successo quella sera si sarebbe distrutto a breve... e mi venne in mente una canzone che avevo sentito da poco: “come è bello il mondo insieme a te, mi sembra impossibile che tutto ciò che vedo c’è da sempre solo che io non sapevo come fare per guardare ciò che tu mi fai vedere come è grande il mondo insieme a te è come rinascere e vedere finalmente che rischiavo di perdere mille miliardi e più di cose se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me...”

Nei giorni seguenti conti-

nuammo a vederci e compresi che aveva qualcosa da dirmi. – Anita... Mi sento uno stupido... Ma te lo devo proprio dire... Penso di provare qualcosa per te... – ammise Ivan.

Rimasi a dir poco sconcertata. Era destino che la nostra amicizia diventasse qualcosa di più? Ne parlammo, anche se non capivo se sarei riuscita a ricambiare i suoi sentimenti...

Mancavano due giorni alla mia partenza e lui doveva rovinare tutto così?

Ivan fu talmente sfacciato da propormi di stare a Parigi con lui, cosa che mi avrebbe permesso di scrivere lo stesso. Questo mi fece letteralmente infuriare. – Come ti permetti di decidere cosa devo fare e cosa no? Di progettare la mia vita? Guarda che non ci sei solo te nella mia esistenza! – risposi, mentre stavo tornando in albergo. – Anita! Non volevo... – mi disse colpito.

Ormai dovevo tornare in Italia e cercavo di togliermi dalla testa quello che era successo negli ultimi giorni, ma invano. Il giorno seguente partii: avevo visitato la città dei miei sogni, avevo rivisto un mio caro amico... ma non avevo scritto niente!

[TRE MESI DOPO...]

Ivan camminava lentamente sulla spiaggia: davanti a lui, solo l’oceano.

Era da poco iniziato l’inverno e iniziava a fare freddo. Le onde, infrangendosi con veemenza sulla costa frastagliata, producevano un gran boato: stava per avvicinarsi una tempesta.

Lui era assorto nei suoi pensieri: aveva litigato di nuovo con Anita.

Che senso aveva impedirle di andare avanti, se le porte del successo si erano appena spalancate davanti a lei? Aveva scritto un libro in un mese ed era diventato un vero e proprio caso editoriale.

Si era arrabbiata con lui?

Ci teneva alla loro amicizia?

Tutte queste domande rimbombavano nella testa di Ivan, senza trovare risposta.

In quel posto si sentiva veramente solo, solo nella sua tristezza. E il suo cuore era simile a quell’oceano...

Come voleva tornare indietro nel tempo! In fin dei con-

LE LUCI DI NATALE -parte seconda-

ti, che potere aveva su di lei?

Tornò a casa con l’intento di scriverle...

“Ciao Anita,

Come si dice spesso, ci vuole un attimo per notare una persona speciale e non basta una vita per dimenticarla, ed io non ti dimenticherò mai: la tua sensibilità, la tua dolcezza, la tua pazienza, i tuoi occhi pieni di vita...

Ma sei partita come se mi avessi lasciato solo sulla punta di una nave... Non so se mi capisci...

A volte i venti del destino soffiano così forte che desideriamo ripararci, ma io questa volta ho voluto sfidarli e ho incontrato te...

Chiudo gli occhi per rivederti ancora qui, sperare che la nostra amicizia non è finita così...

Lo so che la vita continua e bisogna guardare avanti e a volte è proprio il dolore che ti cambia la vita... Chissà, magari tu non vorrai più sentire il mio nome ma ricordati che sarò sempre con te, quando ne avrai bisogno o in qualunque altro momento.

Un abbraccio... Ivan”

Poggiai la lettera sul comodino, mi stesi sul letto e iniziai a piangere...

Cosa mi stava succedendo?

Aveva senso continuare a mentire anche a me stessa? Ma come potevo fare a fargli capire che ci tenevo lui? Domande che non trovavano risposte ma mi resi conto che dovevo a tutti i costi trovarne... Mi calmai e riuscii in qualche modo ad addormentarmi e feci uno dei più bei sogni della mia vita: eravamo abbracciati in riva al mare e ridevamo assieme mentre ci raccontavamo le nostre vite da piccoli... Mi svegliai con il sorriso sulle labbra e decisi di fare il primo passo: avrei chiamato Ivan a tutti i costi, tra di noi non sarebbe finita così... Avremmo trovato un modo per vederci e risolvere tutto.

Quando ci eravamo incontrati, avevamo capito che la nostra amicizia non sarebbe mai finita e eravamo consapevoli che ogni persona che passa nella nostra vita è unica e ci lascia sempre un po’ di sé, come questa si porta dentro un po’ di noi.

Silvia Storer, 4° E

Mondo giovani



NON E' VERO... MA CI CREDO!

Alzi la mano chi non ha mai toccato un metallo prima di un'interrogazione o non si è mai preoccupato dopo aver visto un gatto nero che attraversava la strada!

Italiani popolo di creduloni? Sono i fatti a parlare: un recente sondaggio rivela che almeno tre milioni d'italiani si portano sempre con sé un portafortuna!

Eppure, a mente fredda, ammetteremmo di sicuro che scansare una scala o ritrarre le braccia per non incrociare la stretta di mano con altre persone non siano altro che credenze irrazionali.

Ma sempre più persone aderiscono alla famosa frase di Totò: "Non è vero... ma ci credo!" e pensate che, secondo i recenti studi di Howard Tills, docente all'Università di Cambridge, la superstizione dilaga più al giorno d'oggi, in un'epoca in cui la scienza sembra dare spiegazioni a tutto, che nel Medioevo.

Anche i giovani risentono del fascino della cabala e del paranormale? Indagini dei cuchini d'oltralpe affermano che oltre il 52 per cento dei giovani dai 18 ai 24 crede nelle superstizioni e che tra il 30 e il 35 per cento dà ret-

ta alle previsioni dei veggenti.

Al Festival della scienza di Norwich è emerso che le credenze superstiziose sono un fatto culturale, in altre parole, secondo gli psicologi che vi hanno partecipato, se vivete in un ambiente in cui si fanno gli scongiuri di venerdì 17 finirete per farli anche voi!

Qualche esempio d'insossidabile superstizione? Una ragazza che riceve il bouquet lanciato da una sposa riceverà presto una proposta di matrimonio... Un festone d'aglio sopra le porte allontana le malattie e gli spiriti maligni... Se il pettine vi cade di mano mentre vi pettinate, qualcuno che vi vuol bene vi sta pensando...

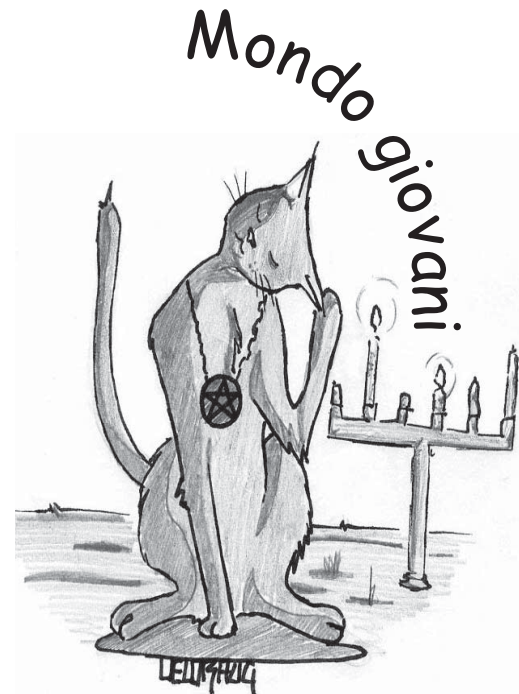
A queste se ne aggiungono sempre di nuove, ma a non tramontare mai sono gli oroscopi: questo è quello che emerge da una recente ricerca del Cicap (Comitato italiano per le affermazioni sul paranormale). Questo fatto è preoccupante se si pensa alle previsioni sempre vaghe degli astrologi e alla presunta "scientificità" di cui talvolta sono caricati i pronostici dei veggenti, che spopolano in televisione a qualunque orario del giorno.

Cosa sarà mai una superstizione, vi chiederete... Eppure sono i numeri a parlare: 30 000 persone al giorno si rivolgono ad un mago tra cui 21 000 in Italia, 11 000 000 italiani hanno avuto almeno una volta un contatto con un astrologo, 5 miliardi di euro è l'incasso annuale da capogiro di maghi e veggenti vari (dati di Telefono antiplagio del dicembre 2006); tutto questo per dire che finché la scarsa-

manzia è una sorta di gioco si può anche sorridere, ma quando diventa dipendenza allora inizia a diventare un grave danno, il cui vantaggio va solamente a chi approfitta della creduloneria altrui.

Se non vogliamo porre la questione sul piano religioso, dove la superstizione è inammissibile. Penso che queste credenze, che la maggior parte delle volte derivano dalle paure che ci assillano, si possano vincere con un po' di autostima in più, così forse ci potremmo rendere conto che sono proprio queste superstizioni a "portare male"...

Silvia Storer 4° E



happydanger

Età della prima ubriacata 12 anni... non voglio vedere quelle facce da patate lesse e state tranquilli che non sto dicendo cavolate... che volete che vi dica, questo è il nostro profilo da spritz-satanisti, mentre siamo con i nostri amici c'è un bambino di 1^a o 2^a media che beve per la prima volta con i suoi e che forse in 4^a superiore sarà già un alcolizzato. Dal 2001 il consumo di alcolici tra i 14 e i 17 anni è aumentato del 10%, chi si sbronzano sono i ragazzi (+62%) e anche le ragazze (+47%) che affollano i tanto agonisti locali del centro, delle disco ma anche dei piccoli centri.

Devo dire che non mi aspettavo di leggere che le ragazze sono le maggiori consumatrici e gli aperitivi con loro hanno avuto un aumento

dei consumi del 43% mentre in genere la vendita di superalcolici è raddoppiata (+123%)!

Io non sono certo quella che tifa per il proibizionismo, che a parer mio non limita il problema ma ne crea solo di nuovi, ma che suggerisce di accompagnare il nostro "scivolo" o "Havana-cola" con qualcosa di sostanzioso come un toast, un club-sandwich o dei "cicchetti"...

Ricavato dai dati di "tribuna di Treviso"

Eleonora Porcellato 1° C

Mondo giovani

2006 anno nel segno della musica

Arrivati alla fine di questo 2006 si possono tirare le somme di un anno che ha portato, musicalmente parlando, grandi delusioni (si vedano "Stadium Arcadium" dei Red Hot e il self titled dei Pearl Jam), ma anche inaspettate rivelazioni. Fra queste mi sento di consigliarvi tre album che dire che non sono conosciuti è un eufemismo, ma che sono sicuro vi piaceranno, sia che siate degli appassionati di grindcore o dei fan dei Backstreet Boys (poveri voi).

Devics - Push The Heart (Bella Union)

Genere: Dream Pop

I Devics sono un gruppo nato a Los Angeles nel 1996 formato dalla cantante Sara Lov e dal polistrumentista Dustin O'Halloran. Suonano un genere che è detto "dream pop" perché, a detta di molti, questo tipo di musica riesce a portare l'ascoltatore in un sogno. A tre anni dal precedente The "Stars At Saint Andrea", accolto molto bene sia dalla critica che dagli appassionati, il duo statunitense ci riprova con "Push The Heart". Il disco si apre con quattro brani tanto eleganti quanto malinconici, tra cui spicca "Salty Seas", un duetto di pianoforte e chitarra, impreziosito dalla voce eterea di Sara Lov.

Dopo due tracce più movi-

mentate, il registro cambia nuovamente e prende il sopravvento la dolcezza di "Moments" che continua fino alla fine con l'ultima canzone del disco "Come Up". Un lavoro intimista e sognatore, "Push The Heart", che riesce a toccare il cuore (e merita un ascolto).

Voto: 7/10



Joanna Newsom - Ys (Drag City)

Genere: Alt. Folk

Perfino la copertina di quest'album si può definire un piccolo gioiello: il ritratto in stile fiammingo di una giovane donna, la corona di fiori sul suo capo, la finestra che offre lo scorcio di un paesaggio ameno. Quando poi comincia la musica si ha subito l'impressione di trovarsi nel bel mezzo di un'incantevole fiaba, merito non solo dei testi scritti in versi rimati, che conferiscono una musicalità, appunto, da fiaba, ma anche, e soprattutto, dell'arpa e della voce di

Joanna. Cinque brani che durano mediamente 11 minuti potrebbero, prima dell'ascolto, far credere che si morirà di noia ancor prima di arrivare a metà della prima canzone. Al contrario, l'incredibile varietà musicale e il non attenersi allo schema "strofa - ritornello - strofa", rende il lavoro interessante per tutta la sua durata. Tutto ciò rende "Ys" uno dei migliori album del 2006 (secondo me), e sicuramente un disco da ascoltare per tutti coloro che amano la musica.

Voto 9/10

Tool - 10000 Days (Volcano)

Genere: Progressive Metal

Dopo "Aenima" (1996), il lavoro che li ha portati nell'olimpo del rock, e "Lateralus" (2001), il loro capolavoro, i Tool pubblicano, dopo 5 anni di silenzio, "10000 Days". Anche se non esattamente all'altezza dei loro acclamati precedenti lavori, ci troviamo comunque davanti ad un disco di grande caratura. Da "Vicarious" e "Jambi", potenti ed oscuri, a "Wings For Marie" e la sua continuazione "10000 Days", riflessivi ed introspettivi, a "The Pot", il brano più progressive dell'album, fino alle ultime tracce, in cui le percussioni diventano l'ele-

mento portante, la band californiana riesce a convincere. Come, d'altronde, ci si sarebbe potuto aspettare visti i precedenti del gruppo, la parte ritmica (basso e batteria) me-



rita un elogio particolare: vigorosa, energica e mai scontata (si vedano soprattutto "Intension" e "Right In Two"). Da apprezzare anche la parte più sperimentale dell'album composta dai "rumori" elettronici dell'ultima traccia "Viginti Tres".

Voto 8/10

Edoardo Giacomini 4° E

TEST

Humor

1° Io sono un uomo. Se il figlio di Larry è il padre di mio figlio, chi sono io per Larry?

- A - Suo Nonno
- B - Suo Padre
- C - Suo Figlio
- D - Suo Nipote
- E - Sono Io Larry
- F - Suo Zio

2° Quale delle seguenti parole non c'entra con le altre?

- A - Coltello
- B - Cigno
- C - Sorriso
- D - Piuma
- E - Grazioso
- F - Pensiero

3° Qual è il numero che segue in questa serie? 9, 16, 25, 36, ...

- A - 3
- B - 9
- C - 47
- D - 49
- E - 539

4° Completate la seguente analogia: L'alto sta al basso come il cielo sta...

- A - Alle Nuvole
- B - All'Aria
- C - Alla Terra
- D - All'Azzurro
- E - Alla Pioggia

F - Al Palloncino

5° Il riquadro sottostante è costruito secondo una regola matematica per cui, sia in senso orizzontale sia in verticale, due numeri di una fila danno come risultato il terzo. Qual è il numero mancante?

6 2 4
2 ? 0
4 0 4

A - 4
B - 0
C - 8
D - 12
E - 2
F - 24

6° Trovate nel seguente gruppo la parola che non lega con le altre:

- A - Colla
- B - Stringa
- C - Segna
- D - Chiodo
- E - Cemento
- F - Graffa

7° Trovate il numero che secondo la logica completa la seguente serie: 2, 3, 5, 9, 17, ...

- A - 33
- B - 26
- C - 161
- D - 0
- E - 25

8° Il riquadro sottostante è costruito secondo una regola matematica per cui, sia in senso orizzontale sia in verticale, due numeri di una fila danno come risultato il terzo. Qual è il numero mancante?

6 2 12
4 5 20
24 10 ?

- A - 34
- B - 11
- C - 10
- D - 14
- E - 5
- F - 240

9° Se $A \times B = 24$, $C \times D = 32$, $B \times D = 48$ e $B \times C = 24$, quanto fa $A \times B \times C \times D$?

- A - 480
- B - 576
- C - 744
- D - 768
- E - 824

10° Quale delle seguenti parole non c'entra con le altre?

- A - Microscopio
- B - Lente D'Ingrandimento
- C - Microfono
- D - Telescopio
- E - Telegrafo

11° Se Jim svolta a destra oppure a sinistra all'incrocio rimarrà senza benzina prima di raggiungere una

stazione di servizio. Ha già superato l'ultimo distributore di troppi chilometri per sperare di farcela a tornare indietro. Dritto davanti a sé non vede alcuna stazione di servizio. Solo una delle seguenti deduzioni è valida:

- A - Può darsi che resterà senza benzina
- B - Resterà sicuramente senza benzina
- C - Non avrebbe dovuto prendere questo itinerario
- D - Si è perduto
- E - Dovrebbe svoltare a destra
- F - Dovrebbe svoltare a sinistra

SOLUZIONI:

1-C; 2-E; 3-D; 4-C; 5-E; 6-C; 7-A; 8-F
9-D; 10-E; 11-A.

Roberta Natale 4° D



Humor

O r o s c o p o

Humor

-SCOPRI IL TUO DOMANI CON IL GIOCO DELLE ORE -

- 1) Come si legge il domani: Il responso delle lancette è sempre riferito a tempi molto brevi, non oltre le prossime 24 ore, e serve come risposta immediata in casi di dubbio, difficoltà o momenti difficili.
- 2) **ATTENZIONE:** Questa divinazione si basa sulla posizione delle lancette e non sulle ore. Quindi, accanto ad ogni responso troverete due ore diverse: una per il mattino e l'altra per la sera.

12 Mezzogiorno o mezzanotte "la piccola attesa". Il tempo è maturo perché i desideri si avverino. Avrai, entro le ventiquattro ore, momenti fortunatissimi, durante i quali intraprendere cose nuove, raggiungere obiettivi e piccole sorprese.

12,30 oppure 6 "la grande attesa". Le lancette sembrano una persona che attende ferma nel tempo. Qualcuno ti cerca, sia in campo scolastico, che in campo affettivo. Se il consulto avviene durante il pomeriggio è amore.

12,15 oppure 3 "una via di luce". Limpidezza, onestà e parole chiare ti apriranno la strada che desideri, anche in affari, o nel cuore altrui. Per la salute, cambia cura.

1 "lo sbaglio. Attento a non commettere errori, sei sul punto di prendere una decisione sbagliata o affrettata.

1,30 "il ventaglio aperto". Momento particolare, dove tutto cambia da un momento all'altro, con una netta preferenza per il meglio.

2 "verso il bene". Se ci sono stati contrattempi o contrasti, se ne andranno. Accetta un incarico o un lavoro. Le cose migliorano, arriveranno sorprese.

2,15 oppure 3,10 "poco poco". Lascia passare questo giorno incerto, barcamenati e intanto rifletti. Anche se non tutto va per il meglio, questa situazione non è destinata a durare; stringi i denti e va avanti.

2,45 oppure 9,15 "il desiderio". Le lancette sembrano due braccia spalancate pronte ad accoglierti. C'è chi ti desidera, per amore o per belle novità; non perdere altro tempo.

3,20 oppure 4,15 "lo spicchio". Le lancette indicano piccoli momenti di soddisfazione, piccole attenzioni da chi ci importa, un piccolo giorno quasi felice.

3,40 oppure 8,15 "la scorciatoia". Le lancette suggeriscono di trovare un'alternativa, una scappatoia per evadere da qualcosa che ti angoscia.

3,55 oppure 11,15 "verso l'est". E' un suggerimento metaforico che significa "tra poco sorgerà il tuo sole, correggi incontro con fiducia". Aspetta quindi la soluzione ai tuoi problemi, d'ogni genere.

4 "la strada in discesa". Avrai un dilemma: far fatica e conquistarti la tua parte di felicità o accettare un compromesso che non ti convince. Attenzione alla scuola e ai litigi fra amici.

4,25 oppure 5,20 "la barriera". Momento no, che durerà 24 ore. Stai in guardia anche se tutto sembra sorridere. Vecchi errori tornano a galla, vecchi torti ti vengono rinfacciati, un amico ti lascia.

4,40 oppure 8,20 "il tetto". Le lancette si aprono come un tetto protettore sulla tua testa.

Niente ti può far male, troverai appoggi, aiuti, comprensione. Vincite e dichiarazioni importanti.

5 "lo scivolo". Prendi la vita, in queste 24 ore, come un gioco nell'acqua corrente che tutto ripulisce e allontana. Sfrutta questo tempo per ricordare momenti passati e riflettere su quello che vuoi fare nel tuo futuro.

5,35 oppure 7,25 "la preghiera". Le lancette sono come mani giunte che pregano o chiedono grazia. Per avere qualcosa dovrai chieder. Ti conviene? Se pensi di no, lotta con le tue sole forze e cerca di ottenere ciò che vuoi.

5,45 oppure 9,25 "la risalita". Finalmente c'è chi si occupa di te e ti darà una mano, o un riconoscimento. Riappacificazioni, spostamenti imminenti e nuove amicizie stanno per abbattersi su di te come un tifone. Attento alla risalita, farai molta fatica, ma ne varrà la pena.

6,45 oppure 9,30 "il triangolo". Qualcuno si metterà tra te e quello che vuoi. Contrattempi, errori, inciampi, malesseri. Attento a chi ti sta attorno; ti succederà qualcosa che non avevi previsto.

7 "albero con radici". Le lancette protese verso il cielo, ma con solidi appoggi in terra, ti dicono che stai vivendo un momento eccezionale e gettando le basi per un tuo domani sereno.

7,50 oppure 10,35 "la luce del faro". Le lancette proiettano un cono di luce nel tuo domani.

Segui il tuo istinto, senza ragionare o riflettere; dal passato e dall'ombra passerai alla luce.

8 "la montagna scoscesa". Il destino ti mette alla prova. Se saprai andare oltre le apparenze e difficoltà, salirai in alto, perché te lo meriti.

8,45 "la punta di freccia". Dovrai essere decisa, determinata e... armata. Difenditi, se necessario, attacca. In amore prendi l'iniziativa, gioca d'azzardo, grida forte i tuoi diritti. Coglirai il segno.

9 oppure 11,45 "il cappello a tuba". C'è chi sta tenendo d'occhio, severamente ma benevolmente. Giudica tu se compiacerlo oppure allontanarti, per maggior libertà.

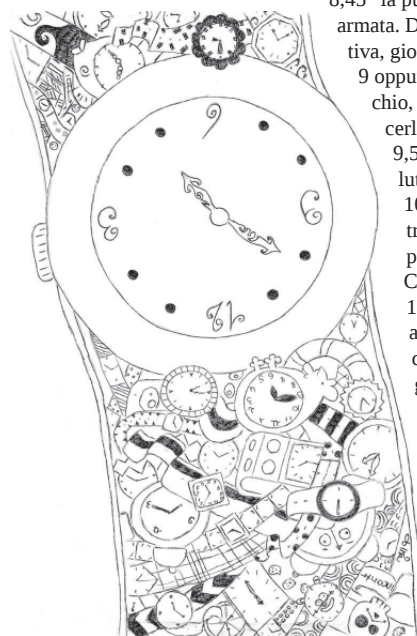
9,50 "il becco rapace". Periodo no per i soldi, la buona salute e l'armonia con chi ti vive accanto. Aspetta il domani.

10 "il falco in picchiata". E' il tempo che scorre veloce, troppo veloce perché tu possa stargli alla pari. Ti vedrai passare davanti cose e fatti nei quali ti troverai coinvolta. Cerca di uscirne bene!

10,10 "la morte di Lincoln". Negli Usa ricorda l'attentato a Lincoln avvenuto proprio a quest'ora. Le lancette sono come braccia alzate in una supplica. E' un ammonimento generico a stare in guardia e ad essere prudenti, in tutto.

11 "il segnale di partenza". Tutto è rimesso in discussione, ma tutto può ricominciare di nuovo. Hai di nuovo tutte le carte per vincere. Pronta?

11,25 "la diagonale". La tentazione di fare una cattiveria o di agire disonestamente sarà molto forte. Vedi tu se venire a patti con la tua coscienza, oppure con la conseguenza dei tuoi atti.



Roberta Natale 2° D

La "Lettera ai posteri"

LE MIRABOLANTI AVVENTURE di
EL FRANCISCO PETRARCA



DIRETTORE:

Lucia Crotti 4°H

VICE-DIRETTORE:

Stella Serena Grosso 4°I

REDAZIONE:

Valentina Bovo 4°E

Stefania De Marchi 4°E

Stefano Maronese 4°F

Enrico Zanetti 4°F

Alice Gobbo 4°I

Ilaria Maroni 3°A

Vanessa de Bortoli 3°I

Roberta Natale 2°D

Enrico Cimitan 2°N

Isabella Grotto 2°N

Sara Vianello 2°N

Eleonora Porcellato 1°C

IMPAGINATORE:

Luca Mattiuzzo 4°H

DISEGNATORI:

Giorgio Schiavon 4°H

Marta Calò 4°I

Alka Cappellazzo 3°I

Francesco Feltrin 2°L

COLLABORATORI ESTERNI:

Enrico Marconato 4°F

Silvia Storer 4°E

Edoardo Giacomini 4°E

Alka Cappellazzo 3°I

Marco Frassetto 2°B

